

Lavoro, +42% le assunzioni incentivate di giovani under 35

La fotografia dell'Inps. Un report dell'Istituto previdenziale certifica gli effetti delle agevolazioni contributive confermate dal Milleproroghe: +3,7% per le donne rispetto all'anno precedente

Eugenio Bruno Claudio Tucci

A sostenere il mercato del lavoro lo scorso anno, in un quadro economico complesso, ci hanno pensato, in parte, anche gli incentivi alle assunzioni, soprattutto di giovani e donne, rivisti dal decreto Coesione, e che la ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha appena prorogato nel 2026, con una norma inserita nel decreto Milleproroghe, in Aula alla Camera, su cui ieri il governo ha posto la questione di fiducia (le votazioni ci saranno lunedì - il provvedimento deve passare al Senato ed essere convertito in legge entro il 1° marzo).

Secondo un report Inps, per quanto riguarda i giovani, da gennaio a settembre 2025, i rapporti di lavoro incentivati sono stati 105.855, ben +41,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Segno più anche sul fronte donne: qui i contratti di assunzione incentivati sono stati, nello stesso arco temporale, 68.234, +3,7 per cento, nel confronto tendenziale. Un risultato incoraggiante, inferiore ai giovani perché, spiega l'Inps, «la nuova normativa limita l'applicazione degli esoneri ai soli contratti a tempo indeterminato» (escludendo quindi, quelli a termine e le loro eventuali trasformazioni in rapporti stabili).

Si tratta in ogni caso di un'inversione di tendenza per entrambe le categorie, rispetto al segno meno registrato nel 2024 (sul 2023). Più nel dettaglio, la distribuzione dei rapporti agevolati per territorio ci dice che l'esonero per i giovani è stato utilizzato soprattutto al Nord, mentre l'incentivo per le donne ha riscontrato una maggiore applicazione al Sud e nelle Isole. Le strade dei due incentivi tornano a incrociarsi quando si passa invece ad analizzare la tipologia di aziende beneficiarie. Sia le assunzioni agevolate dei giovani sia delle donne sono infatti appannaggio delle aziende di

grandi dimensioni mentre le piccole sono solite preferire l'apprendistato.

«La proroga degli incentivi non è mai stata in discussione - ha sottolineato la ministra Calderone -. Abbiamo fatto il massimo in base alle risorse messe a disposizione in legge di bilancio, a conferma che giovani, donne e Sud sono delle assolute priorità per questo ministero e per il governo Meloni».

La proroga di questi incentivi ha durate differenti e qualche novità. Per i giovani, in base al decreto Coesione, l'esonero dal versamento dei contributi è del 100% per 24 mesi nel limite di 500 euro mensili (650 euro nella Zes, che comprende Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna), e vale per le assunzioni di under 35 mai occupati a tempo indeterminato (trasformazioni incluse). Con la nuova norma inserita nel decreto Milleproroghe si agevolano anche le assunzioni effettuate entro il 30 aprile 2026; l'incentivo è però del 70 per cento. Si sale al 100% (come previsto ab origine) qualora l'assunzione comporti un incremento occupazionale netto (calcolato sulla base della differenza tra il numero di lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nell'arco dei 12 mesi precedenti). Non solo. L'incentivo per le assunzioni di giovani nella Zes Mezzogiorno vale, sempre dopo il 31 dicembre 2025, per gli inserimenti anche nelle regioni Marche e Umbria.

Per quanto riguarda le donne svantaggiate (prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti, oppure da almeno 6 mesi in Zes unica o, ancora, svantaggiate per svolgere professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da accentuata disparità di genere) l'incentivo è totale, per 24 mesi e fino a 650 euro al mese. In questo caso, l'emendamento lo proroga fino a fine anno.

La norma del Milleproroghe conferma anche l'incentivo Zes Unica Mezzogiorno (partito successivamente rispetto ai primi due). L'esonero è totale per 24 mesi fino a 650 euro mensili. Con la nuova disposizione si spostano le lancette della misura al 30 aprile 2026; e anche qui l'esonero è del 70%, che sale al 100% in caso di assunzioni che comportino un incremento occupazionale netto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA